

## *A Zacinto*

Nè più mai toccherò le sacre sponde  
Ove il mio corpo fanciulletto giacque,  
Zacinto mia, che te specchi nell'onde  
Del greco mar, da cui vergine nacque

Venere, e fea quelle isole feconde  
Col suo primo sorriso, onde non tacque  
Le tue limpide nubi e le tue fronde  
L'inclito verso di Colui che l'acque

Cantò fatali, ed il diverso esiglio  
Per cui bello di fama e di sventura  
Baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

Tu non altro che il canto avrai del figlio,  
O materna mia terra; a noi prescrisse  
Il fato illacrimata sepoltura.